

BRESCIA E PROVINCIA

Criminalità tra giovani

Nuovo intervento delle Forze dell'ordine

Arrestati altri sei baby rapinatori Hanno 16 e 17 anni e colpivano coetanei

Tre in città e altrettanti in Valtrompia, sono tutti ai domiciliari. Alcuni di loro già con precedenti

Andrea Cittadini
a.cittadini@gornaledibrescia.it

■ Sono tutti minorenni. Tutti finiti ai domiciliari. E tutti accusati di rapina. Dopo il caso dei giorni scorsi del 13enne e del 14enne arrestati per aver rubato cellulari e vestiti ad alcuni coetanei in piazza Vittoria in città, altri sei giovanissimi sono finiti nei guai con la giustizia.

San Faustino. In città due 17enni sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare dopo un'indagine svolta dai Carabinieri scattata dalla denuncia di cinque coetanei che nel novembre scorso erano stati presi di mira vicino alla fermata della metropolitana di San

Faustino, punto di ritrovo di tantissimi ragazzi ogni fine settimana. Solo uno dei due 17enni frequenta ancora la scuola, e potrà continuare a farlo anche in stato di arresto, mentre l'altro si è ritirato qualche mese fa. Entrambi hanno precedenti per lo stesso identico reato contestato oggi, vale a dire rapina aggravata.

Entrati in azione a San Faustino, al Parco Gallo, sui pullman e nei parchi di Sarezze e Gardone

Alle vittime avevano portato via soldi, smartphone e auricolari oltre a capi d'abbigliamento. Stando alla ricostruzione avrebbero prima accerchiato le vittime per poi spintonarle e rapinarle sotto minaccia. I presunti responsabili sono stati identificati anche grazie alle immagini delle telecamere di sicurezza installate in strada e nel tunnel della metropolitana cittadina.

8 ARRESTI IN POCHI GIORNI

Due coinvolti lunedì.

Un 14enne e un 13enne vengono arrestati dalla Polizia di Stato. Sono accusati di rapine ai danni di coetanei commesse in piazza Vittoria in città. Il 14enne finisce ai domiciliari, mentre il più giovane, vista l'età, non è imputabile e viene affidato ai genitori.

Sei coinvolti ieri.

In zona San Faustino e poi al parco Gallo in città. Ma anche nei parchi della Valtrompia. Queste le zone dove sono avvenute le rapine a danni di ragazzini compiute da minorenni arrestati. Sono complessivamente sei i giovanissimi arrestati. Cinque in virtù di due differenti ordinanze di custodia cautelare e uno in flagranza di reato. I carabinieri di Brescia hanno arrestato due 17enni, che hanno rapinato di cellulare e soldi cinque coetanei nella zona della fermata della metropolitana San Faustino. Ha invece 16 anni il ragazzo arrestato al Parco Gallo dalla Polizia di Stato. La Locale Intercomunale Valle Trompia ha invece eseguito l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre ragazzi tra i 16 e i 17 anni.

In Valtrompia. Hanno tra i 16 e i 17 anni anche i tre arrestati dalla Polizia locale della Valtrompia che ieri mattina ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale dei minori. Devono rispondere a vario titolo di estorsione, furto, rapina, danneggiamenti e oltraggio a pubblico ufficiale.

Anche in questo caso nel mirino dei tre minorenni ora ai domiciliari, sono finiti coetanei incontrati e rapinati per mesi sugli autobus, tra Gardone, Sarezze e Brescia e poi anche nei parchi della Valtrompia.

Parco Gallo. Ha agito in un parco, questa volta della città, anche il 16enne arrestato dalla Polizia di Stato in flagranza di reato per tentata rapina. Con alcuni amici si è presentato davanti ad un coetaneo e, mentre gli amici facevano da palo, minacciando di utilizzare un coltello l'aggressore si è fatto consegnare quanto la giovane vittima aveva in quel momento in tasca: solo le chiavi di casa. Il ragazzo quindi ha urlato così da far scappare il baby rapinatore che è stato però braccato dagli agenti della Questura che stavano presidiando il parco pubblico della città. //



Le accuse. I giovani devono rispondere di rapina ed estorsione



Gli arresti. Cinque sono stati disposti dal gip del tribunale dei Minori

L'intervista - **Giuliana Tondina**, procuratrice dei Minori

«C'È UN'EMERGENZA SOCIALE PIÙ CHE UN PROBLEMA CRIMINALE»

Procuratrice, sei minorenni arrestati nelle ultime ore. Otto complessivamente in questa settimana. Tutti per rapina. La preoccupa la situazione?

«Se mi chiede se esiste una drammatica recrudescenza della criminalità minorile a Brescia, la risposta è no, non sono preoccupata. Se ci chiediamo se questa generazione di ragazzi sta sufficientemente bene, ha delle prospettive di sviluppo, personali e relazionali, dico sì, che sono preoccupata».

Chi sono i ragazzi di cui si occupa tutti giorni?

«Questi ragazzi stanno molto male. Non solo quelli che commettono reati, ma generalmente tutta la fascia d'età della preadolescenza, adolescenza e gioventù vive una situazione di particolare difficoltà che è esplosa dopo il Covid. Aveva le radici anche prima, ma dopo la pandemia le difficoltà sono venute fuori in modo più vistoso».

I ragazzi hanno fatto due anni chiusi in casa e per chi ha nove, dieci, undici anni è una parte considerevole della vita. Due anni per loro possono essere paragonati a 20 anni della vita di un adulto. Molti dati mi spaventano».

Quali in particolare?

C'è un incremento degli atti autolesivi, di disturbi psichici e manifestazioni di disagio. Aumentano i ragazzi che si ritirano dalla società, che non escono dalla loro stanza, che abbandonano la scuola e che non riescono ad andare avanti. Le Neuropsichiatriche stanno lavorando al massimo delle loro risorse e recentemente ho saputo che c'è un boom di consulti psicologici privati. Assistiamo ad un grandissimo malessere».

Detto che i casi di violenza tra minori ci sono sempre stati, così come gli episodi di bullismo. Quanto sono cambiati però i ragazzi di oggi rispetto ad un tempo?

«Oggi già in quinta elementare si vedono i moti e le difficoltà dell'adolescenza, ma sono ancora bambini dal punto di vista dello sviluppo fisico e mentale. C'è un grosso sfasamento che ci pone problemi nuovi e come adulti non siamo abbastanza preparati».

Escludo che ci sia più violenza rispetto ad un tempo. I ragazzini di oggi non hanno però un limite alla reattività. A loro manca la nozione di una differenza generazionale, non hanno rispetto nei confronti della generazione precedente. Si comportano allo stesso modo



con i coetanei con i quali fanno una rissa e con i genitori o le Forze dell'ordine. Questo è un cambiamento sul quale bisogna riflettere, ma è un comportamento indotto dai messaggi culturali trasmessi dalla società. I ragazzi vedono e assorbono».

Che ruolo giocano i social, spesso utilizzati come vetrine per mostrare anche gli errori?

«I social fanno la loro parte. Sui social sono però gli adulti che scrivono le peggiori cose, che espongono tutti gli aspetti della vita privata, che manifestano le loro ansie di vendetta e di distruzione oltre al disprezzo per il prossimo. Non possiamo pensare quindi che i ra-

gazzi scendano dall'albero della purezza. Stiamo assistendo più che ad un problema criminale, ad un'emergenza sociale, educativa e valoriale».

La repressione dei reati, gli arresti e le condanne possono bastare come intervento?

«No. Mi rendo conto che certamente ci vuole l'utilizzo degli strumenti penali e come Procura e Tribunale dei Minori lo facciamo e lo dimostrano anche gli ultimi arresti. Questo però non basta. Bisogna arrivare al recupero di una persona. Chi entra nel processo in un modo, ne deve uscire in una situazione migliore. I ragazzi che commettono reati ci dicono: "noi non siamo dei mostri, non dovete avere paura". E hanno ragione. Non sono dei mostri e visti uno per uno non fanno paura. Talvolta fanno addirittura tenerezza perché se ne vede la vita difficile che stanno affrontando. A maggior ragione non vanno espulsi dalla società, ma devono avere nuove opportunità. Qualcuno farà sicuramente la scelta dell'illegalità come stile di vita, ma oggi la maggior parte dei ragazzi coinvolti nelle nostre indagini questa scelta non l'ha fatta. O almeno non ancora e dobbiamo fare in modo che non la facciano». // CITTA

